



L'anticrime Venerdì il gruppo ha messo a segno due colpi in quindici minuti

Rapine ai supermercati, incastrata baby gang

I quattro giovani individuati grazie ai video delle telecamere Sono tutti di Napoli

Daniela Spadaro

SANT'ANASTASIA. Era una banda di baby rapinatori quella che venerdì scorso ha messo a segno due colpi in soli quindici minuti, sottraendo l'incasso in noti supermercati di Sant'Anastasia, nella zona di via Arco. I carabinieri della compagnia di Napoli Poggioreale li hanno individuati e fermati in pochi giorni, grazie alle immagini delle telecamere di sorveglianza installate nei discount: della baby gang facevano parte R.F. diciotto anni compiuti da qualche settimana e già noto alle forze dell'ordine, un diciassettenne e due quindicenni incensurati, tutti napoletani. Quattro giovanissimi che, come mostrano i video che i titolari dei supermercati hanno immediatamente consegnato ai militari dopo le rapine, hanno agito con estrema baldanza, a volto scoperto e «mascherati» soltanto da cappellini e occhiali da sole. Alle 12 e 30 di venerdì, ora di punta e supermercati pieni di clienti in coda alle casse, il primo obiettivo nel mirino dei baby rapinatori è un supermercato franchising di una nota azienda locale di prodotti caseari. I quattro piombano con gli scooter che fermano all'ingresso, incuranti delle persone fuori e dentro il negozio, irrompono pistole in pugno e facendosi spazio tra i clienti che arretrano, urlano a tutti di non muoversi minacciandoli con le armi. Si avventano sulle casse e agguantano l'incasso della giornata, soldi ma anche ticket buoni pasto, e poi escono continuando a urlare minacce. Incontenibili, con l'adrenalina a mille e galvanizzati da quella che - come è evidente nelle riprese video - ritengono un'impresa da «eroi», saltellano, urtano persone e carrelli, fanno cadere cosmetici e altri prodotti, rie-

scono perfino a portar via un registratore di cassa. Il tutto con estrema noncuranza e spavalderia. Ma non basta. Il successo del primo colpo li ha caricati ancora di più e pochi minuti dopo, a meno di trecento metri dal luogo della rapina sulla stessa strada che da Sant'Anastasia porta a Cercola in direzione Napoli, ripetono la stessa scena in un altro supermercato, più grande, adiacente via Romani Costanzi. Entrambi i titolari delle attività commerciali danno subito l'allarme e i carabinieri della locale stazione dell'Arma, al comando del maresciallo Francesco Russo, avviano immediatamente le indagini e segnalano alla centrale operativa la descrizione dei rapinatori e il tipo di scooter utilizzati. La nota dettagliata viene diramata a tutte le pattuglie e, nel primo pomeriggio di ieri, al parco Villa Letizia del quartiere Barra di Napoli, un drappello di carabinieri in borghese nota quattro giovani che corrispondono alla descrizione. Sono fermi a chiacchierare e a poca distanza sono fermi due scooter del colore e modello segnalati. I militari chiamano rinforzi e giunte altre pattuglie, si avvicinano e riescono a bloccarli tutti nonostante l'esuberante tentativo di fuga durante il quale uno di loro lancia nei cespugli lungo la strada, con l'intento di liberarsene, una pistola giocattolo modello Glock privata del tappo rosso che si rivelerà una di quelle utilizzate nelle rapine a Sant'Anastasia. Sotto la



Il gruppo
Il più grande ha appena compiuto 18 anni nella banda anche due quindicenni

Sella degli scooter spuntano i cappellini, gli occhiali da sole, alcuni indumenti che avevano indossato durante i raid nei supermercati, circa cinquecento euro in contanti e cento euro in buoni pasto. I quattro sono stati identificati dai titolari delle attività commerciali e da alcuni testimoni come gli autori delle rapine, senza alcuna incertezza. Per i tre minorenni, le autorità giudiziarie hanno ieri convalidato il fermo disponendo che siano affidati in comunità, per il diciottenne è scattata la misura della custodia domiciliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Giuseppe Vesuviano

Rifiuti tessili a fuoco nelle vasche borboniche

Pino Cerciello

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Rabbia e preoccupazione per un vasto incendio di rifiuti tessili che si è sviluppato in due vasche dei Regi Lagni a monte della cittadina. Ben quattro i focolai innescati negli ampi spazi circondati da alberi di alto fusto e due le squadre dei vigili del fuoco che si sono trovate ad operare tra mille difficoltà. I disastri maggiori nella vasca più a monte raggiungibile solo a piedi. Alla fine i pompieri, accompagnati dai residenti del posto e da una pattuglia della polizia locale, hanno avuto ragione sul fuoco.

Sul terreno sono rimasti cumuli di rifiuti bruciati tra la rabbia degli ambientalisti sempre più preoccupati per il dilagante fenomeno dell'abbandono degli scarti tessili che

ormai investe da anni la cittadina vesuviana. Nonostante i controlli serrati e gli arresti eseguiti, da parte delle forze dell'ordine, i «barbari delle pezze», così li hanno definiti, continuano a seminare sporcizia negli angoli più remoti della città. Operano di notte e in piena illegalità.

L'incendio dell'altro giorno ha interessato le due enormi vasche borboniche, costruite secoli addietro per raccogliere le acque piovane del Vesuvio e incanalare poi dolcemente nei Regi Lagni. Spazi bellissimi e di grande utilità una volta, divenuti, purtroppo, meta di barbari e incivili. Un incendio, secondo le prime analisi, sicuramente doloso che ha indignato e fatto arrabbiare i cittadini e le associazioni ambientaliste. «Oggi questi spazi sono diventate autentiche discariche a cie-

lo aperto dove gente senza scrupolo vi getta residui industriali di ogni genere». Spiega con rammarico, Mimmo Russo, del coordinamento ambientale di San Giuseppe Vesuviano. «Nonostante gli sbarramenti messi dall'amministrazione comunale nel corso del 2014, tonnellate di rifiuti industriali sono stati scaricati all'interno delle due vasche. Questi incendi - denunciano gli ambientalisti - sono la prova del totale fallimento della politica repressiva messa in atto che non tiene conto della produzione e di grande utilità una volta, divenuti, purtroppo, meta di barbari e incivili. Un incendio, secondo le prime analisi, sicuramente doloso che ha indignato e fatto arrabbiare i cittadini e le associazioni ambientaliste. «Oggi questi spazi sono diventate autentiche discariche a cie-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nola Il clan

Droga al bar e nel centro estetico: scacco ai Fabbrocino

Carmen Fusco

NOLA. La piazza dello spaccio ed il traffico di cocaina: una redditizia attività che ha fruttato ben 1000 euro al giorno. Terzigno e dintorni il cuore del business. Patrizio Tortora, la mente del gruppo criminale. L'uomo, affiliato al clan Fabbrocino, è stato raggiunto con altre quattro persone, da un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del tribunale di Napoli su richiesta della Dda partenopea. A far risalire all'organizzazione è stata una complessa indagine, partita un anno fa dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Carmine Amoruso, un passato nella fila del clan di Poggioreale, alleato dei Fabbrocino.

Parole ma anche prove e riscontri, frutto di una lunga attività investigativa che si è basata anche sulle intercettazioni telefoniche ed ambientali oltre che sull'assunzione di informazioni fornite dai numerosissimi consumatori di cocaina fornita dai pusher del gruppo.

Ieri la chiusura del cerchio con l'esecuzione delle misure cautelari ed i provvedimenti di sequestro che hanno sfiorato i 2 milioni di euro. Oltre a Tortora a finire in cella sono stati Giuseppe Mascolo, Nunzio Casillo e Gaetano Ferraro. Dovranno rispondere dell'assunzione di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e di spaccio di sostanza stupefacente del tipo cocaina. Privati della libertà ma anche dei beni a loro riconducibili. È il caso di 2 bar utilizzati anche per l'attività di spaccio, di un centro estetico, di una fabbrica di abbigliamento, di 6 terreni, di un appartamento, di

Gli affari
Traffico di cocaina: il business fruttava oltre mille euro al giorno

5 auto e 6 conti correnti. Un patrimonio conquistato in pochi anni e soprattutto sproporzionato rispetto allo status economico di Tortora e dei suoi gregari.

A far scattare le manette ed i sigilli sono state le fiamme gialle della compagnia della Guardia di Finanza di Nola, dirette del capitano Luca Gelormino e gli uomini del commissariato della Polizia di Stato di San Giuseppe Vesuviano coordinati dal primo dirigente Stefano Luorio. Le pagine dell'ordinanza, ricostruiscono il sistema utilizzato dall'organizzazione, caratterizzato, come scrive il procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli, «dall'utilizzo della vendita definita "a chiamata" attraverso schede telefoniche dedicate note ai clienti e, in via residuale, di quello della "piazza di spaccio" collocata presso alcuni esercizi commerciali di Patrizio Tortora». Ben 130 gli episodi di cessione di cocaina ricostruiti dalla Guardia di Finanza e dalla polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frattamaggiore

Villa Laura, persi 500mila euro svanisce il sogno del polo culturale

L'accuse del mondo culturale contro il Comune: sprecata l'ennesima occasione di crescita

Giuseppe Maiello

FRATTAMAGGIORE. Villa Laura, svanisce il sogno del polo culturale. Il Comune non sfrutta l'opportunità offerta dalla Fondazione con il Sud. I 500mila euro previsti, finiscono a un'altra città. Forte la delusione del mondo culturale cittadino quando è stato reso noto l'elenco dei 14 progetti finanziati. Eppure lo stabile che ha ospitato per anni la caserma dei carabinieri, era stato ritenuto idoneo dagli «ispettori» della Fondazione con il Sud per ospitare il «Beaubourg» frattese. Nel lasciare Fratta, gli inviati della Fondazione avevano espresso soddisfazione per il sopralluogo: Villa Laura, in via Sossio Russo, era idonea per realizzare un polo culturale, assicurando l'inclusione tra i 14 progetti da finanziare. Il prebando era stato intercettato dall'istituto di Studi Atellani, poi il Comune lo aveva fatto suo, facendo espres-



Il piano
La dimora individuata per realizzare un polo culturale: persi contributi di 500mila euro

sa richiesta di partecipare al bando. Mancava al completamento dell'iter solo l'accettazione. Atto portato in consiglio comunale nell'ultima seduta. Con le comunali alle porte. In un clima di dismissione e di litigi, per affermare la leadership. Il progetto viene «affidato» ai funzionari e posto all'ultimo punto all'ordine del giorno della seduta. Alla quale, come era già previsto, viene a mancare il numero legale. La speranza di recuperarlo non ha abbandonato i sostenitori. Fino all'altro giorno.

Quando la Fondazione con Sud ha reso noto i 14 progetti finanziati. Villa Laura non c'è. Forte il «j'accuse» del mondo culturale verso il Palazzo. «Il sindaco aveva presentato il building culture come cosa fatta. Quante contraddizioni: il Comune chiede di partecipare a un bando da cui poi fa di tutto per farsi escludere - dicono - Un'occasione perduta per Fratta. Le colpe ricadono sull'intero consiglio comunale. Nessuno escluso», ammonisce Franco Montanaro presidente dell'istituto di Studi atellani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casalnuovo

Bullismo e abusi su donne e minori a scuola giudici, criminologi e polizia

Gli allievi dell'istituto Moro e quelli del Siani nell'auditorium contro soprusi e violenza

Lucia Allocca

CASALNUOVO. «Ciò che mi spaventa non è la violenza dei cattivi; è l'indifferenza dei buoni», una frase di Martin Luther King come motto di un convegno contro la violenza che si è svolto l'altra mattina a Casalnuovo, presso l'auditorium dell'Istituto comprensivo Aldo Moro, diretto dal preside Riemma. Un dibattito intenso sulla violenza di genere organizzato dall'ApC, l'Associazione Psicologia e Criminologia, presieduta da Luisa D'Aniello Psicologa e Criminologa, e da Vincenzo Cafiero, dirigente sindacale della polizia di Stato, con l'obiettivo di approfondire il tema perché, come più volte ribadito nel corso della giornata, «solo conoscendo e parlando di violenza è possibile contrastarla». Dai soprusi sui minori, alla violenza sulle donne, al bullismo, fino a offrire uno spaccato, grazie a una rappresentazione offerta dagli alunni dell'istituto Siani, delle diversità tra le donne di differenti culture e in particolare tra la condizione del gentil sesso in Occidente e Medioriente, i temi trattati e spiegati alla platea di ragazzi di scuole medie



e superiori. Interventi diretti e chiari portati avanti da autorevoli personalità che operano quotidianamente nell'ambito delle problematiche relative la violenza. Tra i relatori, infatti, ad affiancare Luisa D'Aniello, Giuseppe Liguori, responsabile sezione P.G. della polizia di Stato presso il tribunale dei minori di Napoli, Rosaria Conforti, sociologa e dirigente del consiglio regionale della Campania, Pasquale Mautone, docente presso l'Università degli Studi di Firenze, don Patrizio Coppola e il sostituto procuratore della Procura di Napoli presso il tribunale dei minori, Salvatore Persico. A fare da cornice all'intero convegno, aprendo e chiudendo i lavori, un rap ideato dagli alunni dell'istituto Siani, sulla garanzia che dovrebbe offrire la carta costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA